



[Commenti \(0\)](#) [TrackBack \(0\)](#) 24 novembre 2015 - 12:04

Per 14 mesi nella black list degli Usa: così la vicentina Dettin è tornata sul mercato

“La nostra percentuale di export è del 95%. Si può solo immaginare cosa siano stati questi 14 mesi dal punto di vista della ricaduta sui flussi finanziari e sulle commesse internazionali bloccate. Siamo riusciti a far fronte al problema grazie alla solidità finanziaria della famiglia e alla flessibilità della struttura produttiva, andata alla ricerca di commesse praticabili, in particolare sul territorio nazionale”. Luca Dettin è amministratore delegato della [Dettin Spa](#), azienda di Schio (VI) attiva nella produzione di apparecchiature per il settore chimico e petrolchimico e macchine tessili.

L'azienda era stata inserita nella blacklist americana per aver effettuato un'operazione di fornitura in Iran di apparecchiature destinate a impianti petrolchimici per più di 250mila dollari in un anno.



L'Autorità di controllo degli scambi con l'estero (*Office of Foreign Assets Control*, 'OFAC') del dipartimento del Tesoro statunitense ieri ha annunciato la revoca, immediatamente efficace, delle sanzioni Usa imposte oltre un anno fa: si chiude così, positivamente, la complessa vicenda internazionale dell'azienda vicentina sanzionata dalle autorità statunitensi per avere effettuato, “in assoluta trasparenza e nel pieno rispetto della normativa europea e italiana in materia di misure restrittive nei confronti dell'Iran, un'operazione di fornitura di apparecchiature destinate a impianti petrolchimici”, spiega Dettin. **L'operazione della Dettin non solo rispettava le norme italiane e Ue: la norma Usa che commina le sanzioni ha effetti extraterritoriali, ed è ritenuta illecita nel diritto europeo e internazionale**, è la tesi sostenuta.

La decisione del governo statunitense era arrivata il 29 agosto 2014; la Dettin – 50 dipendenti, 13 milioni di fatturato nel 2013, 9,8 nel 2014: le sanzioni erano scattate da fine agosto dello stesso anno) era stata sanzionata e inserita nella *Specially Designated Nationals List* (SDN List) degli Usa ai sensi dell'*Iran Sanctions Act* del 1996, come modificato dall'*Iran Threat Reduction and Syria Human Rights Act* del 2012, legge ritenuta

dall'Unione europea in violazione del diritto internazionale per i suoi effetti extraterritoriali. Il blocco aveva riguardato non solo le commesse con gli Usa, ma anche con aziende europee che per policy o altri timori avevano sospeso i rapporti con l'italiana nella "lista nera".



L'avvocato Marco Padovan

“La norma Usa di riferimento prevedeva una durata minima delle sanzioni di 24 mesi, riducibili a 12 mesi a discrezione delle autorità statunitensi. Nel corso dell'ultimo anno – comunica la Dettin – con il supporto delle autorità italiane e di [Confindustria](#) e assistita dagli avvocati Marco Padovan e Marco Zinzani dello [Studio Legale Padovan](#) (Milano) e Kay Georgi dello studio Arent Fox LLP (Washington, D.C.), l'azienda scledense ha svolto ampie e continue consultazioni con il Dipartimento di Stato Usa e ha fornito alle autorità statunitensi assicurazioni precise circa il rispetto, da parte della società, della normativa applicabile. Il lavoro svolto ha consentito di limitare a poco più di 14 mesi la durata della sanzione”.

“Siamo molto soddisfatti della conclusione di una vicenda che è stata per noi molto pesante e ha messo in forte difficoltà la struttura finanziaria dell'azienda”, è il commento a caldo. Per sintetizzare gli “ingredienti” usati dall'azienda per tenere testa al periodo difficile, Dettin usa tre parole: forza, coraggio e determinazione.

“C'è stata la forza dell'azienda che aveva spalle larghe per sostenere questo peso, il coraggio di volerne venir fuori sapendo di essere nel giusto e la determinazione nel farlo, considerando ogni giorno come una sfida da vincere per mandare avanti l'azienda. In 14 mesi siamo riusciti a ottenere la revoca delle sanzioni, grazie al pool di legali, all'interessamento di Confindustria Vicenza e del presidente Zigliotto e all'attenzione del ministero per lo Sviluppo economico e del ministro Guidi. E' motivo di orgoglio per noi poter dire che in questi 14 mesi fornitori, stipendi e premi di produzione sono stati sempre pagati regolarmente, senza un giorno di ritardo. Ora comincia una nuova fase, il futuro possiamo guardarlo con più serenità e con la voglia di tornare da protagonisti sui mercati mondiali che per oltre un anno ci sono stati preclusi”.